



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO

il Sassolino

n. 42
15 ottobre
2022



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella
parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 16 • VENTINOVESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Luigi Istria | def. fam. Bruno e Romano

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Es 17,8-13 ■ 2 Tm 3,14 - 4,2 ■ Lc 18,1-8

lun 17 h 18:30 def. Pia Cremonese, Alberto Linty

mar 18 h 18:30 def. Ciriaco Cairo | def. Edmondo e Marco | def. Osvaldo e Tiziano Cardellina

mer 19 _____

gio 20 h 18:30 def. Caterina Buffo Fraschini | def. Gianpaolo e Alessandra Romano

ven 21 h 18:30 def. Maria Peona, Alessandra e Carlo Cantova

sab 22 _____

✠ DOM 23 • TRENTESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

96^a GIORNATA MONDIALE PER LE MISSIONI

(vigilia) h 17:30 def. fam. Bruno e Romano | def. Anna De Filippo | def. Marie Griseri (messa di 7^a)

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Sir 35,12-14.16-18 ■ 2 Tim 4,6-8.16-18 ■ Lc 18,9-14

«Fammi giustizia contro il mio avversario».
(Lc 18,3)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

O Padre, che hai accolto l'intercessione di Mosè, dona alla Chiesa di perseverare nella fede e nella preghiera fino a quando farai giustizia ai tuoi eletti che a te gridano giorno e notte.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

mar 18 ■ Salone parrocchiale di Santo Stefano, h 20:30 / Incontro di preghiera e confronto del gruppo "Verso Emmaus" (separati e divorziati riaccompanati). Per informazioni: Marina Alliegro 347 82 34 100; Roberto Cerise 339 73 85 609.

mer 19 ■ Chiesa di Santa Croce, h 18:30 - 19:00 / Adorazione Eucaristica (dopo la messa delle h 18:00).

sab 22 ■ Cappella del convento San Giuseppe, h 20:30 / Veglia di preghiera per la Giornata Missionaria Mondiale.



Altre Notizie

■ **ERRATA CORRIGE.** Nel *Sassolino* della scorsa settimana, nel box «Celebrazioni eucaristiche...» i numeri dei giorni erano sfasati di un'unità; e lo stesso accadeva in alcune date nel box «Agenda settimanale...». La ruggine avanza inesorabile nel cervello del parroco...



Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,
pochi giorni fa, precisamente martedì 11 ottobre, cadeva il 60° anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II. Era il 1962 e io avevo otto anni. In casa non c'era ancora la televisione, per cui le notizie arrivavano tramite i giornali e la radio; ma ero ancora troppo piccolo, così non ricordo nulla di quel giorno. Solo negli anni successivi sentivo parlare del Concilio ma, francamente, non mi rendevo ben conto di che cosa fosse. Comunque penso che

neppure i miei genitori (come la maggior parte delle persone) immaginavano che, in quell'11 ottobre 1962, stesse per iniziare una fase nuova nella storia della Chiesa. Infatti, quel ventunesimo Concilio Ecumenico voluto da un papa anziano, Giovanni XXIII — eletto come "papa di transizione" e che quindi avrebbe dovuto starsene quieto —, non si svolse come era stato previsto dagli ambienti curiali romani che, obtorto collo, dovettero accettare la volontà del pontefice. Essi immaginavano, ed avevano

programmato, una riunione di tutti i vescovi, che avrebbero dovuto dare il loro assenso a documenti preparati in anticipo dalla curia romana. Insomma: in qualche mese si sarebbe risolto tutto. Le cose invece andarono diversamente: rifiutati i documenti curiali, i protagonisti furono i Padri conciliari e i lavori si prolungarono fino al 1965. Colui che aveva iniziato questo straordinario evento, ne vide la conclusione dal paradiso, perché morì il 3 giugno 1963, lasciando il timone della Chiesa a Paolo VI.

Forse è utile rievocare qualche dato storico. I Padri conciliari furono più di due-mila, provenienti da tutto il mondo. Ma, grande novità, al Concilio Vaticano II furono presenti, in qualità di osservatori, anche membri delle altre fedi cristiane (ortodossi e protestanti), nonché rappresentanti di altre fedi non cristiane. Il Concilio si concluse l'8 dicembre 1965 e nel corso delle varie sessioni produsse un totale di sedici documenti. A mo' di "ripasso", li elenco qui di seguito (tra parentesi l'argomento trattato):

quattro Costituzioni:

Sacrosanctum Concilium (sulla Liturgia); Lumen Gentium (sulla Chiesa); Dei Verbum (sulla Parola di Dio); Gaudium et Spes (sulla Chiesa nel mondo contemporaneo);

nove Decreti:

Ad Gentes (sull'attività missionaria della Chiesa); Presbyterorum Ordinis (sul ministero e la vita dei presbiteri); Apostolicam Actuositatem (sull'apostolato dei laici); Optatum Totius (sulla formazione sacerdotale); Perfectae Caritatis (sul rinnovamento della vita religiosa); Christus Dominus (sull'ufficio pastorale dei vescovi); Unitatis Redintegratio (sull'ecumenismo); Orientalium Ecclesiarum (sulle Chiese orientali); Inter Mirifica (sui mezzi di comunicazione sociale);

tre Dichiarazioni:

Gravissimum Educationis (sull'educazione cristiana); Nostra Aetate (sulle relazioni con le religioni non cristiane); Dignitatis Humanae (sulla libertà religiosa).

Dopo questo veloce excursus storico, cerco di sintetizzare, per l'utilità di tutti, me compreso, un bell'articolo di Battista Galvagno, docente di scienze religiose ⁽¹⁾ che evidenzia quale Chiesa sia scaturita (almeno teoricamente) dal Concilio Vaticano II. Ciò ci permette di verificare quanta strada abbiamo fatto in sessant'anni, nella giusta direzione, e anche quanta strada rimane da fare. L'articolo citato riassume in due aspetti (nel seguito: A e B) la novità e l'eredità conciliare:

A) Una Chiesa dal volto nuovo.

Innanzitutto la prima novità è stata il fatto che la Chiesa ha optato per un diverso stile di presenza nel mondo e questo diverso stile si può declinare nelle seguenti caratteristiche:

1) La Chiesa dei poveri.

«Il Concilio ha cercato di archiviare l'idea di una Chiesa fastosa e centro di potere, per promuovere il modello di una Chiesa che cammina a fianco dei poveri» (art. cit.). E questo con buona pace di coloro che contestano papa Francesco, che quindi non fa altro che ribadire quanto la Chiesa scelse sessant'anni fa.

2) La libertà religiosa.

Il Concilio affermò con chiarezza la centralità della persona umana e della libertà religiosa, chiudendo «definitivamente l'era delle guerre di religione e dei roghi contro gli eretici» (art. cit.). Non fu facile arrivare a questo risultato. Il Concilio dovette infatti attraversare quella che poi fu chiamata la

“settimana nera” (14 - 21 novembre 1964), in cui lo scontro tra conservatori e progressisti si fece più aspro e si risolse a fatica con l'intervento di Paolo VI.

3) Il ruolo dei laici.

Ci fu un superamento totale della posizione del cardinale Roberto Bellarmino (1542 - 1621) che, sulla scia del Concilio di Trento, aveva scritto che i laici “sono i plebei o i popolani ai quali non è affidata alcuna parte del governo della Chiesa”. Con il Vaticano II, i laici sono finalmente riconosciuti come parte integrante del popolo di Dio, che viene prima della gerarchia.

4) Il dialogo.

La Chiesa prese coscienza che prima della missione e dell'evangelizzazione viene il dialogo, che «non persegue direttamente la “conversione” dell'altro, ma è un momento di testimonianza disinteressata, nella convinzione che promuovere l'unità del genere umano, imparare a conoscersi, amarsi e collaborare tra diversi realizza già, in qualche modo, il progetto di Dio sulla storia» (art. cit.).

B) Un Concilio aperto.

La seconda grande novità si può sintetizzare con l'espressione “concilio aperto”. «L'intuizione profetica di papa Giovanni XXIII era stata questa: la Chiesa non è più in grado di imprimere al mondo la direzione di marcia, come aveva fatto per secoli. Deve ripensare il proprio ruolo: da guida a compagna di viaggio dell'umanità, pronta a dividerne “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce” ⁽²⁾, disponibile sempre a mettere a disposizione dell'umanità il suo tesoro più prezioso: la parola di Dio» (art. cit.).

Concludo con un particolare che ho appreso da un altro articolo letto in questi giorni e da una personale ricerca. Sappiamo che i documenti della Chiesa vengono indicati con le prime due parole del testo ufficiale latino. Queste parole sono scelte in modo opportuno, perché, per quanto possibile, facciano percepire il tono del contenuto. Ebbene, la fondamentale costituzione Gaudium et Spes, sul ruolo della Chiesa nel mondo contemporaneo, avrebbe dovuto cominciare con la frase: “Luctus et angor, gaudium et spes hominum huius temporis...” (Le tristezze e le angosce, le gioie e le speranze degli uomini d'oggi...). Al mattino del 7 dicembre 1965 i Padri conciliari avrebbe dovuto votare gli ultimi due documenti: il decreto Presbyterorum Ordinis e la costituzione sulla Chiesa. Paolo VI era stato tassativo: se non fossero stati approvati, sarebbero stati eliminati, perché egli non aveva alcuna intenzione di posticipare la conclusione del Concilio, prevista per il giorno successivo. Ma alle due del mattino di quel 7 dicembre, mentre si esaminava l'ultima stesura del documento sulla Chiesa, al preposito generale dei Carmelitani scalzi, Anastasio Ballestrero, quell'incipit del documento non piaceva e fece notare ai colleghi commissari la grave incongruenza, che contraddiceva clamorosamente lo spirito ottimistico del testo. Egli ottenne così che si invertissero le prime

parole del testo, che quindi inizia così: “Gaudium et spes, luctus et angor hominum huius temporis, pauperum praesertim et quorumvis afflictorum, gaudium sunt et spes, luctus et angor etiam Christi discipulorum, nihilque vere humanum invenitur, quod in corde eorum non resonet” (Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore).

Così, grazie a Ballestrero (che nel 1974 diventerà vescovo di Bari e nel 1977 vescovo di Torino), il titolo di questo documento fondamentale non fu “Luctus et Angor”, che avrebbe trasmesso l'idea di una Chiesa accigliata e triste, bensì “Gaudium et Spes”, per rimandare «alla mano tesa di un Dio che non ci volta le spalle, anche nel pieno di una pandemia o di una guerra» ⁽³⁾.

Carmelo

⁽¹⁾ Battista Galvagno, La Chiesa dei poveri, in: Vita Pastorale n. 9/2022, p. 22).

⁽²⁾ È il notissimo inizio della Gaudium et Spes, di cui si parla poco oltre.

⁽³⁾ Alberto Chiara, Sono cresciuto alla scuola del Concilio, in: Vita Pastorale n. 9/2022, p. 24).



Da Segnare sul Calendario

■ Domenica 30 ottobre celebriamo la **Festa degli Anniversari di Matrimonio**.

Sono invitate tutte le coppie di coniugi e in particolare le coppie che nel corso del 2022 vivono un particolare anniversario di matrimonio. Con l'aggettivo “particolare” indichiamo, come negli anni passati, le seguenti tre categorie di coppie:

A) le coppie di coniugi che nel 2022 hanno celebrato o celebreranno un anniversario del proprio matrimonio nel Signore che sia uguale a cinque o ad un suo multiplo;

B) le “coppie giovani” che nel 2022 hanno celebrato o celebreranno un anniversario di matrimonio inferiore a cinque (1°, 2°, 3°, 4°).

C) le “coppie mature” che hanno più di cinquant'anni di matrimonio (51°, 52°, ...).

Ci si iscrive presso l'ufficio parrocchiale, fornendo anche una fotografia (che sarà restituita) del proprio matrimonio, che verrà esposta il 30 ottobre in un cartellone («Com'eravamo...»). Le coppie “mature” non portano alcuna foto, perché la parrocchia ha conservato una copia di quella portata lo scorso anno.

Dal 2018, nella stessa domenica della Festa degli Anniversari di Matrimonio, celebriamo anche la **Festa della Famiglia Parrocchiale**. Lo faremo anche quest'anno, ma la festa terminerà con l'azione liturgica (**che sarà alle h 10:00**). Mi sono consultato con due medici e non ritengo ancora prudente riunirci in un ristorante per un pranzo comunitario.